

**FEDERAZIONE INTERREGIONALE  
DEGLI ORDINI DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI  
del Piemonte e della Valle d'Aosta**

**AGRONOMI E FORESTALI SU PROTESTE AGRICOLTORI**

**“La Pac ha dimenticato la necessità di autoapprovvigionamento e appare invece come un sorta di boicottaggio dell'agricoltura che da oltre 30 anni è attenta all'ambiente”**

Di fronte alle proteste degli agricoltori di queste settimane è necessario **ragionare con attenzione distinguendo le reali motivazioni, spesso condivisibili, dalle numerose strumentalizzazioni**. In linea generale, è vero che **l'attuale politica agricola europea necessita di una forte revisione, così come è vero che l'agricoltura pone, da tempo, una grande attenzione all'ambiente**. Sono questi i concetti che **Fabio Fracchia** – Vicepresidente della Federazione Interregionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Piemonte e della Valle D'Aosta – ha evidenziato intervenendo al convegno “La politica agricola comune nelle ragioni degli agricoltori” organizzato oggi dal Dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Torino.

Fracchia ha aggiunto: “La riforma della Pac è stata concepita in un contesto completamente diverso da quello di oggi caratterizzato prima dalla pandemia e poi da due guerre. **L'attuale Pac è caratterizzata da una visione da ecologismo oltranzista** che, se è figlia da un lato, della reale preoccupazione per il cambiamento climatico, dall'altro deriva anche da un idealismo ecologico che non guarda ai dati ed ai numeri e alla effettiva realtà dell'agricoltura europea e italiana in particolare”.

Il vicepresidente degli agronomi e forestali del Piemonte e della Valle d'Aosta ha quindi posto alcuni esempi. “L'obbligo - ha spiegato - di lasciare una percentuale (dal 4 al 10%) di terreni senza coltivazione, la volontà di estendere al 25% la superficie dedicata alla coltivazione con metodo biologico, e la restrizione del 50% (che per l'Italia sarebbe del 62%) nell'uso di agrofarmaci sono misure che solleticano gli ambientalisti da salotto ma non hanno riscontro con la realtà e con la possibilità di ottenere seri risultati nel contrasto al cambiamento climatico”.

In effetti sugli agrofarmaci, indispensabili per il controllo delle malattie e dei parassiti, a partire dal 1990 si è assistito alla riduzione del 75% delle sostanze attive. Da ormai 30 anni gli agricoltori, con il supporto dei tecnici agricoli, hanno imparato da usare e dosare queste sostanze secondo criteri di lotta integrata. **“La Pac rischia – ha sottolineato Fracchia - di apparire come un vero e proprio boicottaggio dell'agricoltura europea**, che in tal modo perderà produzione, aumentando le importazioni agroalimentari da zone del mondo dove queste limitazioni non esistono, a scapito sia della sicurezza alimentare all'interno dell'Eurozona, sia della sostenibilità”.

Fracchia ha quindi ricordato che riguardo le emissioni dell'agricoltura i dati dicono che proprio l'agricoltura è l'unica attività umana che assicura l'assorbimento della CO2 atmosferica (con il processo della fotosintesi); e che, pur a fronte di un 11% di emissioni attribuite al settore agricolo (compreso l'allevamento), il settore ne riassorbe il 12%. “Anche l'importanza attribuita al valore salvifico dell'agricoltura biologica andrebbe ridimensionata – ha aggiunto Fracchia - soprattutto in aree ad agricoltura intensiva come la pianura Padana, dove determinerebbe cali produttivi attorno al 50%: avere minori produzioni significa mettere una maggior superficie in coltivazione, sottraendo aree naturali, oppure importare dall'estero, anche in questo caso spostando semplicemente altrove le emissioni eventualmente evitate qui da noi”.

Fracchia ha quindi concluso: **“Quello che la Pac ha completamente dimenticato è l'importanza dell'autoapprovvigionamento**: se una cosa ci ha insegnato la pandemia ed il conflitto russo-ucraino è proprio l'importanza delle materie prime (non solo agricole): uno stato che non è autosufficiente è in balia di eventi imprevedibili che mettono a rischio la sicurezza di avere cibo sulla tavola o mettono a rischio la tenuta economica complessiva”.

Torino, 16 febbraio 2024